

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISTONE e LENTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei laboratori della Galleria degli Uffizi a Firenze ha avuto inizio il restauro de « Il Battesimo di Cristo » del Verrocchio, capolavoro rinascimentale con figure e paesaggi di Leonardo da Vinci e un angelo attribuito al Botticelli;

tale restauro, di cui è stata data sommaria notizia e su cui è stata fornita carente documentazione tecnica, è stato interrotto per intervenuta malattia del professor Alfio della Serra, restauratore peraltro di chiara fama;

riserve di diversa natura sulle modalità e sull'urgenza di tale restauro sono state avanzate dal professor Carlo Pedretti, uno dei maggiori esperti della pittura di Leonardo, e dal professor Jacques Franck noto tra l'altro per avere fermato in tempo un maldestro intervento su altra opera di Leonardo al Louvre;

il professor James Beck della Columbia University, autore di un'opera fondamentale su Jacopo della Quercia e presidente di « Art Watch International » ha avanzato analoghe e più dettagliate riserve e, dopo essersi dichiarato insoddisfatto delle spiegazioni fornitegli dalla direttrice degli Uffizi, Anna Maria Petrioli Tofani, si è visto costretto, con un ricorso preliminare alla magistratura, a chiedere la sospensione dell'intervento restaurativo;

il soprintendente alle belle arti, professor Antonio Paolucci, ha reagito polemicamente dando del *cowboy* al professor James Beck, accusato poi dalla professoressa Petrioli Tofani di volersi fare solo pubblicità;

la stampa nazionale ed internazionale (vedasi *The European* del 17 luglio 1997)

hanno dato ampio risalto alla controversia —:

quali passi intenda compiere per dissipare le apprensioni sulla preservazione de « Il Battesimo di Cristo », dilaganti nel mondo artistico internazionale anche a causa dell'asprezza dei toni della polemica in corso;

se come passo preliminare non ritenga opportuno disporre la sospensione temporanea dell'intervento restaurativo;

se intenda predisporre un'indagine conoscitiva da affidare ad esperti italiani ed internazionali di chiara fama, volta ad assicurare maggiore trasparenza sui metodi e sulle motivazioni dell'intervento posto in atto nei laboratori del restauro della Galleria degli Uffizi. (5-02772)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al disastro del Vajont del 1963, la prefettura di Pordenone provvide ad espropriare un'area del comune di Claut a favore del demanio dello Stato per la costruzione di cinquanta alloggi prefabbricati per la sistemazione provvisoria delle famiglie colpite dalla catastrofe;

ancora nel febbraio del 1972, venuta a mancare l'originaria motivazione dell'esproprio a causa della definitiva sistemazione dei danneggiati, il comune di Claut chiedeva ai competenti uffici l'assegnazione delle aree;

inutile dire che, nonostante le ripetute assicurazioni della competente amministrazione, a tutt'oggi la situazione è rimasta invariata, con l'aggravante ulteriore del progressivo deteriorarsi del compendio immobiliare sostanzialmente inutilizzato;

risulterebbe opportuno consentire il trasferimento al patrimonio comunale del compendio medesimo, rivelandosi non più giustificata la assegnazione al demanio dello Stato —:

se non ritenga opportuno il trasferimento dell'area in questione al patrimonio del comune di Claut;

quali iniziative intenda adottare per rendere possibile, in tempi brevi, tale trasferimento. (5-02773)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa, in passato, avevano evidenziato come il comune di Erto e Casso (Pordenone) fosse finito « nel mirino » dell'amministrazione finanziaria a causa della sospetta densità abitativa, pari a 6.04 persone per abitazione;

in verità, il dato in questione veniva immediatamente ridimensionato non appena emergeva l'impossibilità di ottenere l'accatastamento di numerose nuove abitazioni realizzate in località « Stortan » dopo il disastro del Vajont, avvenuto nel 1963;

la vicenda, poi, rappresenta una vera e propria beffa a danno dei contribuenti interessati, costretti a corrispondere l'imposta comunale senza alcuna certezza circa la correttezza degli importi corrisposti nonché ad affrontare insuperabili difficoltà in caso di successione a causa di morte;

risulta infine che ancora nel novembre del 1996 si sia tenuto sulla vicenda un incontro tra i rappresentanti del comune di Erto e Casso, il genio civile, il provveditorato delle opere pubbliche di Trieste, la regione Friuli-Venezia Giulia e la prefettura di Pordenone —;

per quali ragioni non sia possibile provvedere celermente all'accatastamento degli immobili non censiti nel comune di Erto e Casso;

per quali motivi nessuna iniziativa risulti esser stata intrapresa dal novembre 1996 ad oggi;

quali provvedimenti urgenti e straordinari si intendano adottare per porre fine alla situazione lamentata dai cittadini di quel comune o, comunque, quali soluzioni

si intendano suggerire per ovviare rapidamente alla grave situazione denunciata.

(5-02774)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune recenti pronunce della commissione tributaria provinciale di Pordenone hanno smentito le determinazioni del comitato di coordinamento del Secit in materia di spese di « sponsorizzazione »;

in particolare, il servizio in questione aveva fatto propria la tesi di parte della dottrina volta a distinguere tra pubblicità della denominazione aziendale e pubblicità specifica dei prodotti destinati alla vendita, consentendo l'applicazione della deducibilità integrale solo in quest'ultimo caso e quella ridotta, tipica delle spese di rappresentanza, nel caso di semplice utilizzo della ditta —;

se intenda emanare un'apposita circolare od altro atto di pari efficacia al fine di chiarire definitivamente la disciplina della deducibilità delle spese per le « sponsorizzazioni » sportive adottando, in tal senso, l'interpretazione accolta nelle decisioni della commissione tributaria provinciale di Pordenone e disattendendo, quindi, le determinazioni a suo tempo assunte dal Secit;

per quali ragioni, in difetto, non intenda adeguare l'orientamento dell'amministrazione finanziaria alle decisioni ricordate. (5-02775)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 è stato istituito dalla regione Lazio il parco regionale naturale dei Monti Lucretili;

nel 1996 è stato adottato il relativo piano di assetto e lo stesso è in via di approvazione da parte della regione;

in una zona di particolare valore ambientale anche per la varietà della vegeta-

zione, e specificamente nella tenuta De Amicis si sta realizzando un taglio di bosco;

questa operazione di disboscamento non sembra essere autorizzata e comunque sembra palese un danno ambientale —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga opportuno intervenire per sospendere il taglio di boschi e verificarne comunque la regolarità. (5-02776)

COSTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'autostrada Torino-Savona, per il tramite di alcuni organi di informazione, ha diramato messaggi in cui si consiglia agli automobilisti di non utilizzare l'autostrada medesima, soprattutto nei giorni di maggior traffico, a causa dei notevoli ingorghi che si creano particolarmente nei tratti non raddoppiati dell'autostrada, ove la carreggiata, unica, è suddivisa in tre corsie. Ciò nella considerazione che quando la corsia centrale, alternativamente destinata al sorpasso per i due sensi di marcia, si estingue a favore di un senso per essere destinata all'altro, si forma il cosiddetto « effetto imbuto », con rallentamenti e code di grande durata;

in tale modo viene meno la funzione, propria dell'autostrada, di garantire all'auto un percorso alternativo, sicuro e di rapida percorrenza —:

quali provvedimenti intendano adottare e, in particolare, se ritengano di dover disporre la sospensione immediata del pedaggio autostradale nei tratti non raddoppiati della carreggiata ove, per le considerazioni sopra svolte, viene meno la funzione di autostrada e, addirittura, non si può neppure parlare, in senso proprio, di autostrada (ai sensi del vigente codice della strada), ad evitare tale provvedimento non

vale la considerazione che il pedaggio gratuito attirerebbe un maggior numero di utenti, per due motivi; 1) anzitutto perché la stessa prospettiva di code di lunghissima durata (anche di ore) costituisce già oggi un ottimo deterrente contrario all'utilizzo della autostrada Torino-Savona; 2) perché il pagamento del pedaggio rappresenta, giuridicamente, il corrispettivo di un servizio che l'autostrada Torino-Savona non è, oggi, in grado di corrispondere, non avendo, nei tratti non raddoppiati, i requisiti di autostrada: di conseguenza detto pagamento costituisce, ad avviso dell'interrogante, un indebito oggettivo. (5-02777)

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 e 18 novembre l'interrogante presentò due interrogazioni a risposta in Commissione al ministro dei trasporti, rispettivamente la n. 5-01036 e la n. 5-01287;

in una delle due interrogazioni si chiedevano al ministro notizie circa l'avvenuto o meno finanziamento, da parte dello Stato, del prolungamento della linea metropolitana 1 di Milano da Sesto San Giovanni a Monza sino a Lissone. Si chiedeva altresì notizia circa l'esistenza di studi di fattibilità e progetti;

la risposta del ministro, giunta alcuni mesi dopo e di cui esiste documentazione scritta protocollata (C XIII C. 161 e C XIII C. 194), non solo confuse Lissone con Limone (che si trova ben distante in Piemonte), ma al di là di questo rifiuto, recitava testualmente che: « Per quanto concerne lo studio per il prolungamento della linea metropolitana 1 da Sesto San Giovanni sino a Limone (leggasi Lissone), si fa presente che non si dispone di alcuna documentazione progettuale in merito, né si è a conoscenza di eventuali studi di fattibilità predisposti dagli Enti locali »;

l'interrogazione in questione nasceva da notizie comparse sulla stampa brian-

zola e milanese che in questi giorni è tornata ad occuparsi dell'argomento. In particolare il settimanale « la Nuova Brianza », dando notizia del dibattito sulla metropolitana in consiglio comunale a Monza, fornisce anche cifre piuttosto precise: « Un progetto dal costo complessivo di 175 miliardi; 87 sono già nelle casse comunali attraverso un finanziamento statale. Gli altri 88 verranno recuperati con un sistema di finanziamento da parte di un ente che in cambio otterrà la gestione della struttura nei primi 15 anni »;

posto che il sottoscritto sarebbe molto soddisfatto della creazione della linea metropolitana monzese, resta però il fatto che, non essendo 87 miliardi una cifra esigua, se quanto riferito rispondesse al vero sarebbe estremamente grave che il Ministero dei trasporti non ne sappia nulla —;

se non intenda attivarsi con estrema urgenza per fare tutti gli opportuni accertamenti volti a fornire una risposta chiara e precisa ai quesiti posti, soprattutto in merito al finanziamento statale di lire 87.000.000.000 al comune di Monza per la realizzazione della linea metropolitana;

se, risultando erronea la precedente risposta fornita alle citate interrogazioni del 12 e 18 novembre 1996, non intenda attivarsi, se non altro per rispetto delle funzioni e delle prerogative del Parlamento, per fornire adeguate spiegazioni circa il grave disguido. (5-02778)

CIAPUSCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

in attuazione del regolamento Cee n. 2052 del 24 giugno 1988, cosiddetto « obiettivo 2 », venivano erogati contributi in conto capitale volti a favorire gli investimenti delle piccole e medie imprese nelle regioni Piemonte, Lombardia, Toscana e Marche colpite da declino industriale. Il perseguimento del predetto obiettivo doveva avvenire, come stabilito

dal decreto di attuazione del 27 giugno 1991, mediante la realizzazione di programmi aventi le seguenti finalità: *a)* nascita di nuove imprese; *b)* sviluppo dell'occupazione; *c)* miglioramento dell'impatto ambientale dei processi produttivi; *d)* ristrutturazione e riconversione industriale;

in conseguenza a quanto sopra, la Siplast srl, costituita in Sondrio il 6 luglio 1985, con inizio attività 17 luglio 1985, iscritta al tribunale di Sondrio al numero 3910 ed al registro ditte della Cciaa di Sondrio al numero 38856, in data 28 settembre 1981 faceva istanza presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ai sensi del predetto decreto ministeriale e nella stessa istanza citava quali elementi prioritari: *a)* introduzione di tecnologia avanzata; *b)* sviluppo dell'occupazione, e in particolar modo incremento fino a trentacinque dipendenti entro la fine del 1992; *c)* miglioramento dell'impatto ambientale; *d)* ristrutturazione industriale. Il contributo richiesto era di lire 469.060.000, erogato con decreto ministeriale n. 23 del 5 luglio 1993, come da copia allegata della risposta avuta dalla Div. III Dgpi presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato protocollo n. 48472;

la composizione della mano d'opera impiegata nel gennaio 1989 dalla suddetta ditta (ante-investimenti) era la seguente: diciannove operai, quattro equiparati e quattro impiegati, al momento della richiesta di contributo la forza lavoro era così composta: ventidue operai, uno equiparato, otto impiegati;

alla data del 24 giugno 1996, quindi ben quattro anni dopo la dichiarazione della ditta ove si annunciava un cospicuo aumento dell'assunzione di personale dipendente, allo stesso numero di iscrizione del registro ditte della Cciaa di Sondrio risulta iscritta la ditta Alpitech srl, senza alcun dipendente ed un addetto indipendente;

l'obiettivo due era un cofinanziamento di contributo pubblico determinato

per il venticinque per cento a carico comunitario e per il settantacinque per cento a carico dello Stato italiano;

le domande esaminate in ordine cronologico di ricezione nell'ambito di ciascuna regione interessata tenevano conto delle risorse specificatamente attribuite ed i contributi venivano concessi dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato su proposta di un comitato istituito presso lo stesso ministero, nominato con decreto sempre dello stesso ministero -:

se non si intenda verificare che la società Siplast srl abbia mantenuto fede a quanto in sede di istanza per ottenere il contributo;

se il contributo erogato sia servito effettivamente a quanto disposto col provvedimento succitato e quindi abbia conseguito l'obiettivo prefissato dall'Unione europea e dai ministeri italiani eroganti;

se non si intenda di promuovere un controllo per appurare nella piena trasparenza che i fondi di detto « obiettivo due » siano serviti almeno in questo caso allo scopo per cui erano predisposti;

in caso negativo, se non si intenda appurare con un'inchiesta l'effettivo utile impiego dei fondi succitati, erogati in forma mista dall'Unione europea e dai ministeri italiani. (5-02779)

BOCCHINO e GASPARRI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 31 maggio, 22 e 28 giugno 1997 sono stati siglati dall'Enav e dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Anpcat e Licta accordi relativi alla distribuzione dei premi di produzione, al nuovo ordinamento professionale e alla distribuzione del fondo di compensazione, cui non hanno aderito la Cisl, Cila e l'Ugl;

le predette organizzazioni sindacali Cisl, Cila e Ugl non hanno ritenuto di

poter firmare gli accordi in quanto non rispondenti agli interessi dei dipendenti, ove si tenga conto anche delle considerazioni che seguono, e per questo, nonostante fossero comunque firmatarie di contratto, non sono state ancora convocate dall'amministratore straordinario, professor Massimo D'Antona, nonostante le loro ripetute richieste;

i dipendenti che hanno dichiarato lo stato di agitazione sono stati oggetto di pressioni e di intimidazioni da parte della dirigenza dell'ente, che ha negato di fatto il loro diritto allo sciopero, esercitato nei limiti e secondo le condizioni di legge, inviando al posto degli astenuti altro personale in straordinario o in reperibilità o addirittura inviando alcuni dipendenti della direzione generale con lo scopo dichiarato di « controllare » i colleghi in sciopero;

comunque, a seguito di tali accordi sono stati erogati 10,8 miliardi di lire a favore di tutti i dipendenti Enav a titolo di premio di produzione;

la distribuzione di questo denaro è avvenuta senza tener sempre conto della reale quantità di traffico nei vari aeroporti. Si pensi, a titolo di esempio, che ai Cta di Milano e di Brindisi sono stati erogati premi in misura maggiore rispetto ai colleghi degli aeroporti di Fiumicino e del centro regionale di Roma, che gestiscono un traffico di un terzo superiore;

a seguito degli stessi accordi non solo sono stati cancellati i livelli retributivi, concordando al loro posto parametri stipendiali svincolati dalle mansioni cui i dipendenti sono realmente preposti, ma addirittura sono state azzerate tutte le anzianità pregresse riportandole tutte al 1° gennaio 1996;

le norme transitorie hanno destinato i primi 2,8 miliardi di lire, prelevati come anticipazione contrattuale, solo a 1376 dipendenti all'uopo promossi, mentre gli altri sono rimasti esclusi;

il fondo di compensazione, previsto dalla legge n. 665 del 1996, è stato distribuito con la stessa illogica ed iniqua tecnica del premio di produzione —:

se sia a conoscenza delle gravi spequazioni cui i dipendenti in questione sono stati oggetto;

quali misure intenda adottare per riequilibrare la situazione e soddisfare le giuste aspettative degli interessati;

quali iniziative intenda intraprendere per annullare le ingiuste contromisure al legittimo esercizio del diritto di sciopero adottate dalla direzione dell'Ente e per far cessare l'atteggiamento che gli interroganti ritengano intimidatorio e pressante delle stesse nei confronti dei dipendenti non soddisfatti;

se non ritenga necessario intervenire affinché le organizzazioni sindacali di cui in premessa, non firmatarie degli accordi, ma firmatarie di contratto, vengano convocate e ascoltate al fine di ricomporre la vertenza, anche in previsione dei preannunciati scioperi del 9 e 5 agosto 1997.

(5-02780)

LO PORTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se corrisponda a verità il fatto che è stata introdotta la clausola *escape clause* nel contratto di acquisto di munizioni da 25 millimetri;

considerando, infatti, che tale clausola comporterebbe una spesa media di circa centomila lire a colpo, con il risultato di un aggravio per l'erario di qualche decina di miliardi l'anno, senza che la ditta italiana ricavi alcun serio vantaggio, dovendo acquistare a carissimo prezzo i vari *know-how* all'estero, se non ritenga pertanto di procedere secondo criteri di economicità, privilegiando non soltanto la congruità del prezzo, ma anche la bontà della fornitura.

(5-02781)

LO PORTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se la polizia italiana continui a chiedere, nelle gare di appalto per il munizionamento, il requisito di interscambiabilità della cartuccia calibro 9 Nato *parabellum*, requisito richiesto dalle forze armate dei vari paesi Nato, per motivi di utilità bellica;

poiché tale requisito comporta un aggravio di spese per i vari controlli, tutti effettuati in Inghilterra, che comportano un aggravio per il ministero di svariate centinaia di milioni, e considerato che altre polizie di Europa utilizzano la stessa cartuccia senza simbolo di intercambiabilità, con caratteristiche, tra l'altro, di tipo ecologico, se siano state esaminate da parte del Ministro interrogato le possibilità di rifornirsi di una cartuccia diversa, anche se di caratteristiche similari, magari economicamente più convenienti e più sicure dal punto di vista della salute di chi si dedica agli addestramenti ed a chi pratica le esercitazioni.

(5-02782)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Cattolica (Ravenna) è polemica in ordine al fatto che il locale consigliere comunale Maurizio Carli abbia visto la propria ditta omonima rendersi aggiudicataria di un appalto per meno di cento milioni di lire;

per venerdì prossimo 25 luglio 1997 è fissato il consiglio comunale in occasione del quale il predetto Carli sarà informato circa la sua presunta situazione di incompatibilità *ex* articolo 3, legge n. 154, del 1981, che indica appunto fra le cause di incompatibilità con la carica di consigliere comunale il fatto di essere « titolare di aziende o società che hanno appalti nell'interesse del comune »;

ad avviso dell'interrogante, tale interpretazione non regge, in quanto alla legge

n. 154 del 1981 sono susseguite la legge n. 142 del 1990 e la legge n. 81 del 1993, secondo cui il consiglio comunale non è più (come era ai sensi della legge n. 154 del 1981) organo gestionale, tale essendo ora (dopo le leggi nn. 142 del 1990 e 81 del 1993) esclusivamente la giunta;

nonostante ciò, è quindi possibile che il Carli venga dichiarato incompatibile per

motivi estranei a quelli di diritto e quindi essenzialmente di opportunità politica —:

quale sia il pensiero dell'interrogato in merito a quanto sopra e quali iniziative ritenga di assumere affinché non vengano poste in essere ingiustizie quali quella che potrebbe occorrere in danno di Maurizio Carli, in evidente violazione di legge.

(5-02783)